

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 4.50
ESTERO: 9.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pubblicazioni anticipate.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

AL "GIORNALE DI UDINE"

continuando al primo detto degli anni quell'arte, disse, male appreso.

E Dante ci perdoni se lo titiamo in ballo a proposito del *Giornale di Udine*.

Il quale, dopo tanti anni (son già tanti!) di conoscenza, continua, impenitente, ora per bocca di *Ferri*, ora di *giemme*, ora di *...*, a parlarci come se ci conoscesse da ieri.

E poiché egli ci onora delle sue dediche, sarebbe, in ogni modo, da gente poco educata non rispondergli. Il pubblico compatisca già, spende poco, e noi non possiamo lasciar passare per la tema di annoiario, l'occasione sempre più propizia di dimostrarci a *Ferri* che se il *Paese* non è il giornale perla-modello-Bariardo (anche *Bariardo*!) che egli con nuova e fine ironia (oh mimicchanze dell'infantile, come!) presenta agli udinesi, è quel giornale che non ha i suoi lettori in California, a Calcutta ed al Polo, ma a Udine... e perciò la presentazione spiritosa di *Ferri* è perfettamente inutile.

Ed entriamo nell'argomento che il *Monitor del Polo*, nel suo numero di martedì, spezza in undici articoli, letti ai suoi lettori della California. Ma l'impressione di rispondere a tutti non è facile né divertente. Non è facile perché egli si difende e difende i suoi *libretti* in un certo modo per cui i lettori di Calcutta che non leggono il *Paese* possono dargli ragione.

Per esempio egli stampa in alcuni articoli di polemica comparsa la settimana scorsa sul nostro giornale, scritto da *Fiorillo*, si parlava in tono scherzoso di parecchie cose e persone, e non fu risparmiato nemmeno il sindaco, che, essendo uomo di spirito, siamo certi, ne avrà riso per primo.

Dove, rileggendo gli articoli di quel *Fiorillo*, quasi di Calcutta imparano in che cosa consista il *tuono scherzoso*, secondo il *Giornale di Udine*.

Ed il sindaco che dal giornale del signor Doretta, riceve, dopo l'insulto monelleco, il disinteressato battesimo di uomo di spirito, è certo che se non ha riso prima, risse poi delle accuse e del salamelecche cobrigiano.

Cortesia e gentilezza del Paese

Il pudibondo organo settimanale della Giunta, durante il tempo che erano a Palazzo i nostri amici, aveva sempre, quando si occupava di loro, frai e parole che abbondavano in cortesia e gentilezza. Chi sa che non si capiti la voglia di farne la raccolta e presentarla al pubblico?...

Così continua il *Giornale di Udine*.

Egli ci fa sorgere una speranza, ma sarà delusa. Eh! no, sul *Giornale di Udine* potranno essere riprodotte le nostre espressioni in *tuono scherzoso* rivolte agli amici suoi... intermittenzi, ma non i fatti dal *Paese* narrati - mai smentiti - a giustificazione dei nostri giudizi.

Qui sta appunto la differenza che a noi in Udine ha procurato tanto pubblico consentimento e che al *Giornale di Udine* lo procurerà a Calcutta ed al Polo, dove devono

essersi rifugiati quei duemila elettori che non vanno a votare e che, secondo i conti del giornale suddetto e del prof. G. della *Patria del Friuli* farebbero trionfare le liste amministrative cleriche moderate ed i deputati del decorone.

Qui sta la differenza; ed infatti una prova di essa sta nel ricordo che il *Giornale di Udine* accompagna a proposito della recente polemica per la commemorazione di Oberdan.

Egli ricorda che gli abbiamo rifacciato od un fatto, od un caso di sincera imbecillità, ma si guarda bene dal dire che dell'una, o dell'altra cosa abbiamo data la prova riportando fatti e scritti nostri che dimostravano la piena malafede del *Giornale di Udine* che ci aveva accusati *tout court* di combattere gli irredentisti e giustificavano il nostro sdegno sincero per le *innocenti parole* del foglio dagli amici intermittenzi.

Che se il famoso partito liberale-costituzionale è ridotto a questo: è ridotto cioè a dar il tristo spettacolo che da suoi organi e sott'organi sconfessati o non sconfessati, è ridotto alle smorfie dolorose ed ai lazzi scurrili per simulare una vita che non c'è, e ciò, dopo i pomposi annunci di due anni fa del *Giornale di Udine* "vigorosamente" diretto, la colpa non è nostra. Cioè la colpa è nostra, in quanto eravamo in questo mondo anche noi e vedevamo chiaro, un po' più chiaro degli amici del *Giornale di Udine*, a che cosa dovevamo condurli i circoli ed i giornali patrocinatori del partito liberale costituzionale.

E sfidiamo il *Giornale di Udine* a trovare sulle nostre colonne la polemica "violenta e brutale" Ma che diamine! Quella è roba dei "grandi ambienti politici". Noi smettiamo ben di rado il nostro *tuono scherzoso*. Pubblici, pubblici, il *Giornale di Udine*, un po' della nostra raccolta paesana; i lettori di Calcutta gliene saranno grati.

E passiamo oltre i tristi ricordi del *Giornale di Udine* per aver sostenuto nelle elezioni qua un moderato, là un progressista, altrove un repubblicano.

Amo la libertà d'ogni paese, tanto che posso sopra il mio giornale a San Donà piangere la martiriosità e la marcia reale a Ovidale.

Il *Giornale di Udine* si giustifica. "Alcune volte" - dice - vi sono delle situazioni elettorali speciali o delle candidature che s'impongono.

E si capisce di fronte a queste i principi, la coerenza sono cose trascurabili. - Ciò non toglie che al *Paese* egli parli con la fine ironia da asilo infantile dicendolo "un giornale che si mantiene sempre fedele ai propri principi" senza però giustificare l'ironia con un fatto contrario, tanto che i lettori di Calcutta possono pensare che il *Paese* abbia sostenuto qualche candidatura moderata. Oh! Sant'Alfonso de' Liguori benedetto!

E, continuando la giustificazione della propria policromia elettorale, il *Giornale di Udine*, mentendo, fa all'on. Luzzatto, deputato repubblicano, questo complimentato:

"L'on. Luzzatto, che in Friuli non fece mai nemmeno lontanamente discorsi anticostituzionali..."

Dove si vede anche che l'on. Luzzatto, fuori del Friuli, può fare discorsi anticostituzionali ed essere portato dal *Giornale di Udine*.

Oh! Sant'Alfonso suddetto!

E così il *Giornale di Udine*, domani dirà che gli abbiamo dato del *monitor* e del Sant'Alfonso, senza dire il perché, ed i lettori di Calcutta esclameranno indignati: Che birbanti quelli del *Paese*!

LA LOTTA CONTRO IL DIVORZIO NELLA CAMPAGNA

E accanita, febbrile la protesta preventiva che i preti d'Italia, muovono contro la probabile approvazione di una legge, che supplica finalmente alla mancanza da molto tempo deplorata del divorzio, che oggi trova la sua strana parodia nella separazione personale, fomite legale di una moralità.

Noi non ci meravigliamo affatto della lotta, poiché è principio assiomatico di logica che ogni egoista combatta per il proprio interesse, né ci riesce strano il loro metodo, sancito dalla tradizione storica, consistente in crescendo continuo di atti machiavelliche.

Questo metodo riceve oggi una nuova applicazione quanto mai vergognosa.

I sacerdoti di campagna, seguono sui pulpiti, divenuti ormai mezzi di propaganda politica, e tuonano con istrordario accanimento una litania di imprecazioni contro il divorzio.

Ne falsano il concetto giuridico, civile e morale, e lo presentano alle menti imbecillite dei poveri villaggi, come un mostruoso aborto di sogni malvagi, che vogliono la distruzione della famiglia e della società.

Questa inveterata si chiama perfidia sleale e disonestà.

Nè qui si arresta la loro azione nefanda, poiché invitano i loro timidi ed ignoranti parrochiani, atterriti dall'imminenza di un fantastico flagello, rappresentato coi più foschi colori, a sottoscrivere proteste da inviarsi al parlamento. Ed intanto le proteste si coprono di firme di nomi ingenuamente presentatisi al gioco di scaltre battaglieri, e di firme di donnaiuole e di fanatilli. Ma a questo contingente i preti non badano, purché possano aumentare il numero.

E inutile citare esempi, di cui i giornali tutti sono pieni.

Non solamente poi la guerra al divorzio si limita alla frode, ma in qualche località si è fatto ricorso persino alla violenza, come a Bove, in provincia di Padova, dove il parroco venerando fece chiudere le porte della Chiesa, e minacciò che nessuno ne sarebbe uscito, se tutti non avessero apposto il proprio nome alla protesta. Ci volla l'intervento dei fabbricieri per calmare gli incensuti bollori del prete, e per evitare sciri inconvenienti per parte del pubblico sorpreso ed indignato.

Noi ci domandiamo, se di fronte a simili casi socorra il bodice penale.

Questo genere di lotta, vana e ridicola, non ci atterrisce, e noi siamo sicuri che, quanto prima, il parlamento italiano vorrà con imponente votazione approvare la legge sul divorzio, reclamato dalla civiltà, la quale continuerà la sua ascesa gloriosa, e non si arresterà di fronte agli inutili conati, opposti dalla ignoranza e dai fautori del regresso.

I BOGNS

Cui isal bon? L'è bon il generos
C'al di il ben e lu fis plu' c'al pò
C'al è fradi pe int
Che stente, che patiss
Che no l'è fà se i fasin di tuart
Al perdone di oir
C'al parte la so orò
(E la via duoh) enze lament, di fuart.
E an d'isal mò cusi?
Po' si s'an d'è. Saràn possuta, ma sòn.
Paratrì, giò, biengne viarzi i voi.
Che al è facil un mont di buzarzasi.
No, l'è mighe un ver bon.
Anche o' al glasi, anche o' al zovv un tui
C'al pensè a indafrazzi
Par bratre, pa-i gust che la gazete
Lu vè di sprofuma.
Chei benedets giornai,
Ce rosade pa-i fior de vanità! -
No l'è bon il chidn,
E neanche nol merate
Che lu nomatin' h'ùn un c'al è stad
Simpri tegnòs o-une figura lesse,
E dopo, un so crepà,
Si viod, c'al è sul test,
Qualchi regal. Bon il regal, no lui!
Podèval forsè chel siòr, Di' perdoni,
Scandì la borse in tun chanton de oasse
Par gioldi i carantans al mond di là? -
L'è po' il bon di al, e al è il bon di aliat,
Bogus di meze vigogus,
Bogus in gràz, come un mar di stabil.
E matico mal, dal rest:
An fassal pur, un monchi, di oheste fate!
S' incontre po, odiosa,
Qualchidun c'al è bon.
Tre voltes, e savès ce ca l' al di,
Ma di oheste reson
Simpri matico sù chate.
Finalmentr' o dirai
Che oquali volte s' intope o-ùl mase,
Quel bon di nuge, e l'omo
Se l'è di edete, cu- i nuge di bon,
C'al è po bon... pa-i cuss. -
Jo, par mio cont, o sai
Di vè simpri erid, simpri bramad
Di sei bon, dai plu' solets;
Ma no ai podud rivà
E' o chati in me, pùar om, tuarts e difets.
Al è forsè un destin.
Jo mi soubèn contenti,
Se bon no passè, di sei clamad bonin.

- Udine, Gennaio 1902. P. BOMINI
- I bogus: i buoni.
- 1 cui isal: chi è (interrog.) - 5 fil. fiato.
- 5 so' fasin di tuart: se gli fanno torto, se lo sfondano, se lo danneggiano.
- 8 di fuart: da forte. - 10 possuta: pochini.
- 11 giò: chi - 12 un mont: molto.
- 12 buzarzasi: ingannacci.
- 15 a indafrazzi: ad affaccendarsi.
- 17 tu voi di sprofuma: lo abbia a incensare, a lodare.
- 19 ce rosade: che ruglada.
- 20 il chidn: il bacchettoni, il bigotto.
- 23 tegnòs: gretto, tacogitto.
- 25 lasso: all'ossa, melonosa.
- 24 un so crepà: (a) una sua morte.
- 26 sul test: sul (suo) testamento.
- 27 podèval: poteva egli (interrog.).
- 27 Di' perdoni: Dio gli perdoni. Si dice ricordando un morto.
- 28 de oasse: della cassa. La cassa da morto.
- 29 i carantans: i carantani, antiche monete di rame.
- 30 Qui per dire l'aspari.
- 31 bogus di meze vigogus: buoni di mezza vigogus, cioè ordinari, non fini.
- 32 in gràz: in greggio.
- 33 un mar di stabil: un muro da intonacare.
- 34 un nuge: molti. - 35 fate: fatta, qualità.
- 36 di hor tre velle: tre volte buono. E' l'ingenuo che crede tutto o a tutti o si lascia facilmente gabbare. - 38 reson: specie, sorta.
- 41 s' inque cu-: ci s' imbatte col.
- 42 boi di nuge: buoni o niente, per insufficienza di comprensione. - 42 s' inque: ancora, anche.
- 43 di edete: disdette, malavventurata.
- 44 nuge di bon: niente di buono. Si dice del briccone.
- 44 boi pa-i cuss (ress): buono per la civetta. Così dice l'uccellatore scegliendo nella predà l'uccello più volgare, più piccolo e più magro, il peggior insomma, per darlo in pasto alle civette che gli serve di zimbello. La frase viene poi dal popolo analogamente applicata, con intonazione di scherzo.
- 46 erid: corato. - 47 di sèl: di essere.
- 47 dai plu' solets: dei più puri, dei perfetti.
- 48 rivà: giungere, riuscire.
- 51 Jo mi soubèn contenti: io mi devo accontentare, io sono costretto ad accontentarmi.
- 52 no pussè: non posso.

GLI STUDENTI DI ROMA
A Roma gli studenti fanno cagnara pro e contro Ferri. - Hanno del buon tempo quelle giovani speranze della patria!
Del resto siamo in carnevale!

Cavalieri del lavoro?...

Quando sul cadere del 1901 ci giunse la notizia che il Governo del Re aveva deciso di sottoporre alla sanzione sovrana l'istituzione di un nuovo ordine cavalleresco, quello cioè dei Cavalieri del lavoro non potemmo trattenerci dal sorridere, perché pensammo che, a questi chieri di luna, non vane lustre né ordei occorrono ai lavoratori (ché di ordei e di Cirenei hanno ed ebbero sempre dovizia), ma leggi sociali che sieno di efficace presidio ai loro interessi.

Ma riflettendo poi che con quell'onorificenza si aveva forse in animo di premiare — a titolo d'incoraggiamento e d'incentivo ad una nobile emulazione — l'attività, l'istruzione, la genialità di quegli operai che, vivendo di non solo pane, né lavorando per l'unico e gratto intento della mercede settimanale, sono lustro e decoro delle officine cui sono addetti e vanto della classe alla quale appartengono, la proposta ministeriale non ci apparve del tutto spregevole né inopportuna.

Senonché, a disilluderci ben presto, venne ratto sull'ali dei giornali ufficiosi il primo elenco — dei neo-cavalieri, il quale — se autentico — par fatto apposta per dimostrarci che i cavalieri del lavoro non sono già — come si potrebbe credere arguendolo dallo stesso significato filologico della denominazione — degli operai egregi che emergono per le loro doti sulla massa generale dei lavoratori, ma bensì il solito elemento privilegiato, costituente la grassa borghesia capitalistica, la quale, a nostro avviso, non ha altro merito che quello di far lavorare e di arricchire sul lavoro — quasi mai adeguatamente remunerato — dei suoi dipendenti.

Difatti, su ottanta insigniti del nuovo ordine cavalleresco, non vi abbiamo scorto che due soli operai: gli altri settantotto sono tutti reclutati dall'alto d'oro dei grossi industriali, agrari, provvisti di large censo, già decorati di ordei e di commende, e alcuni persino insigniti della dignità senatoriale.

Ma, allora, perché chiamarli cavalieri del lavoro?... Chiamateli cavalieri... dell'industria! E se questo titolo non vi aggrada perché potrebbe dar luogo ad equivoci... chiamateli cavalieri del capitale... a frutto, o con un altro appellativo meglio appropriato; ma non cavalieri del lavoro!... E notisi anche che quei due soli operai i vasi di cocco in mezzo ai vasi d'argento, furono cercati colla lanterna di Diogene, uno in Toscana, nei dintorni di Firenze, l'altro nel Mezzogiorno: dell'alta Italia neppur uno!

Ma come, on. Baccelli? È mai possibile che in cospicui centri operai, manifatturieri come il Piemonte, la Liguria, la Lombardia e il Veneto non abbiate trovato almeno un paio d'operai degni di essere ascritti alla nobiltà del lavoro?...

Ci verrebbe quasi il dubbio che li abbiate trovati ma che, a causa del vento infido che soffia in quelle laboriose regioni, abbiate altresì subodorato dei rifinti a lasciarsi... crocifiggere, e soprasseduto quindi alla nomina.

Se così non fosse, bisognerebbe dire che la vostra cerchia s'informò a criteri della più odiosa parzialità, della più deplorabile ingiustizia!

Ma amiamo credere, fino a nuova conferma, che l'elenco pubblicato degli ufficiati sia, se non apocriefo, inesatto, o quanto meno un ballon d'essai....

Del resto, come abbiamo detto fin dalle prime righe, la classe operaia non può annettere che poca o niuna importanza all'istituto dei cavalieri del lavoro; ben altri nobili ideali, ben altre legittime aspirazioni preoccupandola, che non i cioccoli cavallereschi!

Certe chiosaglierie decorative non la lusingano; certi specchiati da altolode non riusciranno mai ad abbarbagliare i suoi sguardi. Essa, benché depressa, è sufficientemente viva e cosciente da discernere

le vanitose quanto pericolose illusioni che potrebbero... morfinizzarsi, mentre le dolorose realtà che sono la trama, anzi la lotta della sua esistenza, le impongono di star vigile e desta come una scorta. Giò nondimeno, quando si voglia persistere a mantenere a quell'istituto una tale denominazione, senza però cadere in ridicoli controsensi e in stridenti antinomie, si abbia l'avvedutezza — per i futuri candidati alla nuova nobiltà — di attenersi nella scelta, ai criteri seguiti, per esemplarmente, dalle Giurie delle ultime Esposizioni di Torino e di Parigi, le quali, mentre vollero premiare il ceto industriale nelle persone dei suoi più autorevoli rappresentanti, non dimenticarono neppure i suoi collaboratori, conferendo premi ed onorificenze ad un'elitta schiera di operai.

Altrimenti (seguitando come si è o come, fino a prova in contrario, si ritiene si sta incominciato), anche questa istituzione, non necessaria, ma forse moralmente utile, si tradurrà ben presto in una di quelle tante solenni mistificazioni che resero, pur troppo, famoso il nostro bell'italo Regno.

Odoardo Boni.

Una domanda al "Paese"

Eccolo qui nel suo testo originale:

«Perché, caro e superlativamente gentile Paese, anziché scaldarti tanto per alcuni articoli scherzosi e, ammettiamo pure, alquanto pepati, non dici mai nulla del consigliere comunale Cucchini che non vuole dimettersi, sebbene la Giunta stessa, lodevolmente, lo abbia sconfessato e la voce pubblica gli dica: dimettestevi? Se il caso fosse avvenuto sotto il Consiglio conservatore, nemico della libertà, del progresso e del popppppolo, e... l'imputato di contravvenzione alle leggi daziarie avesse appartenuto alla maggioranza, il Paese avrebbe suonato a mitraglia, avrebbe pubblicato parecchie colonne di atroci commenti (probabilmente anche qualche indovinato poemetto d'occasione), avrebbe voluto un'inchiesta e forse saremmo stati felicitati anche da qualche pubblico Comizio.

Ora invece il Paese storicamente non se ne incarica. E! tacé!.

Abbiamo voluto pubblicarla tal quale perché non si dica dopo ai lettori di Calcutta che siamo noi che provochiamo simili polemiche, che turbiamo la pace delle famiglie e quella delle tombe.

«Non dici mai nulla del consigliere comunale Cucchini!...». Ma, almeno ai lettori del Polo, bisogna che l'onesto Giornale di Udine dica che del consigliere Cucchini, quando fu scoperta la contravvenzione daziarie, abbiamo detto; e precisamente in un articolo del 23 novembre numero 312.

E quell'articolo intitolato *La frode daziarie* — I signori Jogna e Cucchini. E quell'articolo lodava caldamente la Giunta di aver deferito il Cucchini, quantunque consigliere comunale della maggioranza, all'autorità giudiziaria. E soggiungevamo:

«Il sig. Cucchini, anche con una lettera oggi pubblicata sul *Fruit*, si protesta innocente. Tanto meglio per lui se così sarà ritenuto, ma, intanto, al giudizio. Poveri o ricchi, consiglieri popolari, o non popolari, nobili o plebei, il trattamento dev'essere uguale per tutti: anzi dev'essere più severo per coloro che rivestono cariche pubbliche, per l'esempio e lo scandalo che deriva dall'infrazione delle leggi da parte di chi per primo dovrebbe rispettarle».

Ha parlato così il *Giornale di Udine* quando si trattava, non di un modesto consigliere comunale ma di un magistrato del comune, che, con la Giunta moderata amica, scontò la frode stessa pagando una lira?

Che il Cucchini, con la sua contravvenzione daziarie, debba formare l'argomento quotidiano del locale partito conservatore che ha seco tanti commendatori ex ospiti di *Regina Celi* si capisce; ma che il *Paese*, debba parlare in ogni numero del Cucchini deferito all'autorità giudiziaria ed in attesa del giudizio, sarà che cosa degna

di un giornale che ha i suoi lettori in California.

Ma il Cucchini non vuol dimettersi!

È affar suo e, finché non sia giudicato, ha anche il diritto di non farlo e la bene trattativa non intervenire alle sedute del Consiglio.

Oh! se i sullodati commendatori avessero compresa almeno così, come il modesto consigliere Cucchini, la responsabilità loro e non avessero fatto servire le cariche per coprire tante magagne!

E pel Cucchini si tratta di contravvenzione daziarie che, se egli fosse stato un moderato e con una Giunta moderata amica, avrebbe potuto sanare con pochi centesimi.

Come sarebbe prudente e decoroso il silenzio pel *Giornale di Udine*, per tutti gli organi degli sconfitti di coloro che, nel sacro aborrimento degli scandali, lasciarono placidamente che si esercitasse nella grande e nella piccola patria con lo sfruttamento delle cariche pubbliche, la voracità d'insaziabili speculatori e non deferirono all'autorità giudiziaria amministratori riconosciuti disonesti!

Egli tacé! — Dice il *Giornale di Udine* ritorcendo malamente una constatazione nostra quando gli chiedevamo conto del connubio clericomoderato sostenuto, nella sintesi di una lista amministrativa, sulle sue colonne fieramente massoniche. Egli tacé! Vuole che parliamo ancora?

DUE PESI E DUE MISURE

Mentre il comm. Casenza che favorì giudizialmente e stragiudizialmente il commendatore Palizzolo, non chiese né l'aspettativa, né il trasloco, il dottor Teixeira sostituto procuratore del re, presso il Tribunale di Roma, per sver, scrisse un bel libro nel quale ha voluto illustrare la coraggiosa tesi che non sempre la magistratura è indipendente davanti al potere esecutivo, verrà posto d'ufficio in aspettativa o dovrà dare spontanea dimissioni.

Così si pregano i buoni magistrati! Guai a chi si permette di dire che l'arca santa del potere giudiziario in Italia non è sempre santa.

A Tripoli ci andiamo?

Si continua a dir di no ed intanto si confermano i preparativi militari.

Intanto la Turchia si spaventa, l'opinione locale ci si rivolta ed i giornali esteri portano certi dati che far vedere l'impresa poco adatta per i nostri gloriosi cadetti!

Ecco il militarismo che prende il sopravvento colle sue imprese. Siamo freschi!

UNA LEGGE UMANITARIA

I deputati Maino e Cabrini proposero alla Camera un disegno di legge sul lavoro della donna e dei fanciulli. Questo progetto, che conta di 20 articoli, tende a proteggere questi esseri deboli dallo sfruttamento che su di loro vanno esercitando i proprietari di officine industriali, di manifatture di qualsiasi genere, di miniere, di cave, di risaie, di magazzini, ecc.

È una legge altamente civile, che mette l'Italia al livello delle nazioni più civili, in fatto di legislazione sociale.

Il parlamento ha nominato una Commissione coll'incarico di studiarlo e questa sulla falsariga del progetto Cabrini-Maino ne ha elaborato uno proprio.

Nella seconda metà del febbraio si riaprirà la sessione parlamentare e durante la quale si discuterà la benefica legge. È sperabile quindi che arrivi a buon porto.

Santa bottega!

Nel santuario di Caravaggio i preti sono riusciti a vendere l'acqua fresca ad una lira, alla bottiglia. Su un avviso-reclam del santuario è scritto:

Una bottiglia d'acqua del "Sacro Fonte", compreso l'imballaggio e spedizione L. 1.75.

Il conto è molto semplice: 15 centesimi la bottiglia, 60 il pacco postale; resta una lira di guadagno netto al litro.

Ci si assicura che l'industria profitta molto bene, giacché si spediscono migliaia e migliaia di bottiglie. Oh santa bottega!

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

LE FILA DEL DESTINO

Uno strano incontro.

Dopo il noto libro pubblicato dal De Goucourt per riabilitare Maria Antonietta regina di Francia, non pochi continuano in quell'assunto, rievocando come ed episodi della rivoluzione francese e dai quali non pochi hanno l'interesse del curioso del nuovo.

Edoardo Harcourt pubblicava testé nel *Journal* un episodio singolarissimo. Un 21 gennaio — non dice l'autore di quale anno, ma certo di un anno anteriore al 1774, poiché Luigi e Maria Antonietta erano ancora delini di Francia — nella piccola città di Arras, i Delini erano attesi, con vive manifestazioni di allegrezza. Le campane suonavano; da San-Waast, S. Nicolo esse si rispondevano, dalla punta del mattino, e le note di bronzo, cadendo sulla città, facevano tremare la neve sull'orlo dei tetti.

Il ricevimento è solenne, commovente. La Delfina discende prima... Dopo di lei, appare il Delfino, in un abito *noisette*, o aulor pulce, il colore prediletto di Luigi XVI — quello anche dell'abito che egli indossava in quell'altro 21 gennaio, salendo il patibolo. — Un alto grido di giubilo accoglie i Delini dalla piazza gremita di popolo e dalle finestre.

Li vedono finalmente, egli, grave, un po' casante, un po' stanco, con gli occhi a fior di testa; lei, al contrario, con la fronte alta, in atto di provocare la vita, che aspira dalle bianche nari e guarda fu-fu-fu, sotto l'arco altiero delle sopracciglia.

Un'altra figura femminile segue da presso i povrai: piccola, scottata, con gli occhi bagliati di laggiù nel trionfo della sua amica adorata. È l'indiana di Lamballe. Più commossa di tutti, ella dice alla Delfina:

— Basta vedervi per amarvi!

Intanto la carrozza, per ordine di un gentiluomo, ha abbandonata la piazza e il vescovo di Arras si è fatto incontro ai principi: la piccola regina lo ha accolto con una graziosa riverenza. Dopo di che, un corteo di fanciulle bianco-vestite, si avvicina: le due più piccole, sotto la mano del vescovo fanno tre passi ancora e si arrestano, presentando alla delfina un enorme mazzo di fiori e una *bombonnière* in porcellana di Arras, su cui sono dipinte delle palme azzurre. Maria Antonietta si protende e bacia la fronte della bimba; una salva di *evviva* prorompe. Luigi si volge e si scopre gravemente; ma la futura regina, con un gesto d'istinto, in via sulla punta delle dita alla folla un saluto amichevole e gaio.

Indi il corteo entra nel castello.

Il Delfino è preoccupato intanto, martirizzato, dal colletto dell'abito troppo stretto. Maria Antonietta ne ride, o mormora sottovoce alla signora di Lamballe.

— Vedi come soffre il povero Delfino nel suo collo troppo serrato?

Luigi infatti, evidentemente, sta male; di tratto in tratto, solleva il mento, tirando la testa verso la spalla, per sollevare, liberare il suo collo.

Nel vecchio castello, la grande sala è oscura: due seggiadopi sur un palco, attendono gli ospiti illustri. Appena seduto, il principe con un movimento della mano permette al vescovo di presentargli i notabili.

Proferiti con unione sacerdotale, dei nomi famminghi suonano nel silenzio e a ciascuno di essi si accompagna un saluto profondo eseguito nell'omità dal personaggio nominato.

Finalmente, ad un segno, si avvanza un giovane timido e impacciato: una carta tremante nelle sue mani.

— Oh! dice la principessa, del varai! Ma i versi sono latini. La principessa se ne annoia.

I versi scorrono, esultando la rosetta del trono, i popoli felici sotto lo scettro di un re saggio, e le promesse di un luminoso avvenire...

L'omelia continua lenta. Il Delfino si sforza di afferrare qualche parola, per indovinare il resto. Finalmente il poema è terminato.

Allora Luigi si volge sorridente all'abate di San Waast.

— Noi vi ringraziamo, signor abate, delle belle parole e dei voti che voi avete fatto ascoltare a madama la Delfina e a me. Questo giovine è certamente uno dei vostri allievi...

— E dei più valenti, Monsignore! Orfano, da noi raccolto, egli ci ricompensa con le sue virtù e col suo coraggio, poiché noi lo educammo per offrire poi tardi a Vostra Altezza un devoto servitore del trono.

**PILLOLE ZULIANI
BALSAMO S. GIORGIO**

a base di estratti giusquiamo - antimoniato solforato, ecc. Scatole piccole L. 0.40 - grandi L. 1.00.
Efficacissime nelle affezioni catarrali, nella tosse, bronchite, ecc.
di Plinio Zuliani. Premiato con medaglia d'argento e d'oro alle Esposizioni d'igiene di Padova e di Napoli.
Rimedio lenitivo ed efficacissimo per frizioni nei casi di dolori reumatici, muscolari, anche se inveterati. Una bottiglia L. 2.00

« — Bisogna, signor abate, mandarlo a Parigi, dove gli ingegni trovano il loro ambiente. »
« — Lo provvederemo di una borsa. »
« — E sarà ben fatto. »
« Il principe, a ricevere il poema che gli viene offerto, si volge verso il giovane e i loro sguardi azzurri s'incontrano. »
« — Come vi chiamate, signore? »
« — Massimiliano di Robespierre. »
« — Ebbene, noi ci rivedremo, forse. »
« L'adolescente s'inclina. E di nuovo Luigi passa il dito intorno al suo collo. »
Di quell'arme sottili, invisibili, misteriose, non compone il destino la sua tela? Vi sono fatti che potrebbero offrirvi talvolta materia di divinazione se la mente vi si fermasse.

CRONACA CITTADINA

Legato Di Toppo-Wasserman.

Piuttosto che trattare l'argomento per conto nostro vorremmo trascrivere e pressare intiera la relazione della Giunta al pubblico, affinché esso si formasse per sé un giudizio sulla bontà delle ragioni, che la condanna a proporre di non approvare il regolamento proposto. Il talid più volentieri ci atterremo a questo punto, poi che vedemmo che, anche in questo, i giornali quotidiani seguono un sistema nuovo e tutto consacrato alla amministrazione democratica.

Infatti negli argomenti importanti si suole dalla stampa cittadina riprodurre prima la relazione e quindi farne i commenti. Questa volta, l'esempio viene dalla *Patria del Friuli*, si presentano i commenti e le critiche soltanto.

A noi manca però lo spazio per pubblicare la relazione sul collegio di Toppo, che non c'è dato di distribuirlo in più numeri, come possono fare facilmente i giornali quotidiani.

Non potendo offrire una riproduzione facciamo un riassunto.

La relazione procede con questo ordine: richiama la volontà del testatore, ricorda e pone bene in sodo la rispettiva posizione della provincia e del comune, esamina se le spese di fondazione ripandono alle prevenzioni e stiano in rapporto con i mezzi di cui si dispone, prende finalmente a studiare se l'uso delle rendite corrisponda ai fini voluti dal testatore.

Vogliamo riferire, nella sostanza con lo stesso ordine lo studio della Giunta perché la chiarezza è il precedente necessario d'ogni giusto apprezzamento, e noi lo vogliamo giusto, dispostissimi a richiamare l'amministrazione comunale a migliori partiti qualora ci paresse in errore.

I. Richiamiamo alla volontà del testatore. Nessuno può disconoscere l'importanza e la necessità di aver presente come prima guida la sacra volontà del fondatore allorché si dà mano a tradurla in atto e si dettano le norme statutarie attraverso e mediante le quali essa deve avere esecuzione.

Questo richiamo la giunta fa nel modo il più semplice: riproduce il testamento, i suoi codicilli, l'atto di concessione della fu signora contessa di Toppo, l'erede cui egli confidò tutta la sua sostanza senza resa di conto, e la naturale tutrice della volontà.

Da questi atti risulta che il conte di Toppo volle si fondasse in Udine un istituto di educazione, in cui i giovani venissero istruiti nelle lettere, nelle scienze e nelle arti ed educati alla morale ed alla religione.

Gli studi poi da impartirsi ai giovani non devono essere studi superficiali, disponendo egli appena che qualche giovane distinto sia sussidiato dal legato per conto in grado di applicarsi a studi superiori presso un'Università, Accademia od Istituto tecnico.

Ecco predefiniti esattamente i fini educativi e modesti insieme che principalmente il testatore si propone.

Volle poi che il legato provvedesse a dieciotto piazze gratuite e dodici piazze semigratuite.

E questa la seconda parte, diremmo della sua volontà.

Dopo avere disposto la istituzione e determinati i fini suoi prescrive il tempo ed il modo di fondarla; ed in questa parte la volontà sua non è meno per spicua né de-
v'essere meno sacra.

Egli adunque prescrive che alle spese

di fondazione si provveda mediante il capitale formato con il cumulo di cinque annualità di rendita; assolutamente imponendo la più perfetta intangibilità ed inalienabilità del capitale.

In appresso fece dei codicilli, tra i quali ve n'è uno che un'altra volta rivela, come un indice misuratore, la modestia dei suoi intendimenti, perocché disponendo un legato per un suo parente affinché possa mantenersi agli studi, fino a 25 anni, lire 600 all'anno.

Con altri codicilli il conte di Toppo assottigliò di un terzo il retaggio del Comune e della Provincia.

Però non poterono più bastare cinque annualità cumulate alla fondazione, e perciò stesso, le piazze gratuite e semigratuite non dovevano esser più rispettivamente 18 e 12. In questo consentì la erede sua ed il collegio fu fondato assai più tardi ed ora si tratta di regolarne le funzioni.

Da queste disposizioni testamentarie deriva alla rappresentanza comunale l'obbligo di far sì che il collegio risponda alle modesti intenzioni del testatore e di non permettere che la beneficenza da lui primamente disposta a beneficio giovani poveri e ad altri dodici giovani poveri anche essi, venga confiscata o venga ridotta al di là di quello che corrisponda alle falciidie dal testatore con i codicilli portate alla sua donazione.

Questi codicilli ridussero di un terzo il patrimonio; la Giunta non vuole però che restino ridotte di un terzo soltanto le piazze gratuite e semigratuite, la riduce della metà; più oltre, protesta che non può andare. Invece ora ci sono due posti gratuiti e due semigratuiti ed il regolamento proposto dalla Commissione ed approvato dal Consiglio provinciale comporta questo stato di cose. Ecco il primo dissenso tra le Commissioni e la Giunta ed a noi francamente pare che se la Giunta avesse mancato di sollevarlo, avrebbe tradito la volontà del testatore ed i diritti della cittadinanza.

II e III. Rispettiva posizione della provincia e del Comune e spese di fondazione.

Il detto presto e la relazione non fa che riferire la deliberazione delle due rappresentanze.

A noi piace la verità: la Provincia si è comportata in questo riguardo come sempre. I collegi sono fatti per coloro che non vivono a Udine, come lo nota la relazione della Commissione, ma la Provincia quando si trattò del Collegio Ucelliese ne levò le mani dicendo: « Faghi la città di Udine! » e la città di Udine pagò, e come! pagò e paga. Quando si trattò del collegio Toppo la provincia fece lo stesso: fece i conti. L'istruzione, l'educazione e simili sono cose bellissime: « Ma faghi la città di Udine! »

Ebbene questa volta la città di Udine non deve pagare specialmente se è possibile di farne a meno.

Dicevamo dunque che la Provincia si tirò fuori d'ogni rischio. Da prima voleva rinunciare al legato, al collegio, all'istruzione ecc., poi disse che essa sarà pronta a pagare sessantamila lire, compresa la tassa di concessione in lire 28,000 e cioè lire 32,000, non un centesimo di più.

E non ci sia chi pensi che alla Provincia non si abbia bene presente questo limite di obbligazione: L. 32,000.

Il comune deve provvedere il di più cui salissero le spese di fondazione.

Ora, quali sono queste spese secondo le proposte che la Giunta respinge?

La *Patria del Friuli* si lagna che nella relazione non ci sono cifre; a noi bastano quelle che ci sono.

Quando il Comune di Udine accettò il legato si prevedeva una spesa di lire 200,000; adesso si tratta di ben altro.

Qui la relazione della Giunta istituisce un computo il quale presenta questi dati salienti: la somma disponibile del legato sarebbe di lire 168,736.41; di queste sono già spese lire 110,095.10, va aggiunto il valore del fabbricato da acquistarsi che è di lire 90,000, si propone di spendere altre 99,000 in tutto lire 299,310.11 in confronto delle disponibili lire 168,736.41: un deficit quindi di lire 130,583.69. La Provincia non si muove dalle sue lire 32,000; restano lire 98,000 di cui novantatamila a carico del Comune.

La Giunta rifiuta.

La *Patria del Friuli* teme perciò un con-

flicto tra Provincia e Comune. Ma la Provincia non ha ragione di sollevare conflitti, essa è al sicuro con le sue lire 32,000 e sarebbe strana la sua pretesa che il comune, che è con essa a parità di diritti, ne spendesse 98,000. Come d'altra parte sarebbe stata stranissima che l'aveva negata la sua approvazione alla maggiore spesa del Comune.

IV. L'uso delle rendite risponde ai fini dell'istituzione?

E questo l'ultimo punto d'esame.

La relazione della Giunta con un computo chiarissimo dimostra come le rendite disponibili sieno di L. 28,000 all'anno. Essa domanda cioè sia provveduto a 9 posti gratuiti ed a 6 semigratuiti. Siccome la retta fissata per gli alunni è di L. 850 all'anno, così la spesa per 9 gratuiti e 6 semigratuiti sarebbe di L. 10,200. Il legato ne impiega sole 28,000; restano L. 17,800 devono bastare.

Porre invece due posti gratuiti e due semigratuiti soltanto è lasciare tutte le rendite a deludere, in questa parte, la volontà del testatore.

La Giunta crede che si possa istituire un collegio senza sacrificare L. 98,000 del Comune e la cui spesa di conduzione non superi il legato di beneficenza che questi fini, voluti dal testatore, si possano conseguire quando la modestia del testatore voluta, venga osservata.

La Giunta non dice quali sieno le spese eccessive, quali le economie perché essa trova la base, il piede di casa, come dice la relazione sbagliato; la Commissione si è distesa più di quanto fosse lungo il panno. Facendo quindi pur tesoro degli studi raccolti, bisognerà proporre a radicali semplificazioni. E questione d'impianto dunque che può risiedere nell'eccesso del personale di gestione e didattico o nell'eccesso delle spese degli altri servizi.

Le rette non crescono, le rendite in un collegio, il quale non procede con le speculazioni della speculazione. L'esempio del collegio Ucelliese ci basta. Del resto l'adempimento della volontà del testatore deve essere preferibile fin dal primo istante. A noi pare che la relazione della Giunta sia fedele a questa volontà, impedisca un perversamento delle intenzioni del testatore, allontani un grave pericolo e salvi da una nuova luttura il bilancio del Comune.

La Commissione del collegio Toppo-Wasserman pubblica quest'oggi una auto-difesa in cui afferma di aver invitata la Giunta comunale a discutere il regolamento, ma si dimetteva di dire che questo invito fu fatto dopo ottenuto il voto del Consiglio provinciale.

La Commissione si suppone già vinta una lite con la provincia.

Il suppone il concorso di 60 allievi che son di là da venire e su tale supposizione fa i suoi calcoli con molte licenze computistiche.

III. suppone che i locali si allarghino senza spesa e consiglia il Consiglio comunale di non accettare i suggerimenti da essa dati circa i lavori da farsi.

Il prof. Enrico Mercatali, ha lasciato la direzione del *Friuli*, temuta con onore e con fermezza di carattere ed a vantaggio della democrazia fra noi per due anni, essendo stato chiamato a dirigere *La Libertà* di Padova.

Il prof. Mercatali seppe in breve acquistarsi e mantenere le generali simpatie, sia per l'operosità sua intelligente e valorosa nel giornale, sia per l'affezione dimostrata al bene pubblico e per la cortesia di modi che lo rendevano stimato anche dagli avversari onesti.

Una prova eloquente di quanto scriviamo l'egregio uomo l'ebbe nelle due cose d'addio date in suo onore, l'una dei giornalisti di tutti i partiti, l'altra degli amici politici, nelle quali i sentimenti di cordialità e di affettuoso omaggio al parente ebbero larga e sincera espansione.

E noi, che abbiamo saputo apprezzare il grande valore dell'opera sua nella duratura lotta per il trionfo degli ideali comunitari, mentre ne serbiamo ricordo gratissimo, auguriamo ad Enrico Mercatali, anche nel nuovo urraggio assuntosi, quelle soddisfazioni che ben giustamente gli spettano.

Al suo successore, all'egregio sig. Giuseppe Borghetti, che dimostrò di tenere con onore, notevole posto nella stampa italiana, il nostro cordiale benvenuto.

Assoluta mancanza di spazio
ci obbliga, nostro malgrado, di ommettere l'appello pubblicato dal Segretariato dell'emigrazione, ed altri articoli pervenuti all'ultimo momento sul suicidio di Torrance, sull'agitazione degli impiegati postali, sulle nomine della Giunta, nonché una risposta alla pubblicazione della Commissione del Collegio di Toppo-Wasserman diramata nel pomeriggio d'oggi.

GIANNI ANTONIO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza
(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 26 gennaio 1902
60 6 22 68 24

TIPOGRAFIA, CARTOLERIA e LIBRERIA EDITRICE
Premiata Fabbrica Registri Commerciali
FRATELLI TOSOLINI - UDINE
DEPOSITO CARTE D'IMPACCO
per Coloniali, Manifatture ecc.
NOVITA IN CARTOLINE ILLUSTRATE
Album per cartoline e per poesie
Scatole carte da lettere fine e di lusso per regali
PARALUMI FANTASIA
BIGLIETTI VISITA NOVITA

CALZOLERIA
ORESTE PILININI
Udine - Via Carour - Udine
GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE
da uomo e da donna
Si eseguisce pure qualsiasi lavoro
con tutta eleganza e solidità.
Prezzi modicissimi

GRANDE DEPOSITO CALZATURE
ALL'UNIONE
vedi avviso in quarta pagina

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C.
Via Bauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assume qualunque lavoro
tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti
PREZZI MODICISSIMI
Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

PACCO DE CLEMENTE
15 articoli del valore di L. 50 per sole L. 10
con rimborso della comuna e guadagno di L. 150
(Vedi avviso in IV° pagina)

IL PAESE Italia Anno L. 3 Sem. 1.50
Esteri » » 6 » 3.00

ITALICO PIVA - UDINE
PREMIATA FABBRICA UDINESE DI ACQUE GASOSE E SELTZ
Deposito Legna e Carboni
con segatura e spaccatura a forza motrice
Servizio gratis a domicilio Via Superiore N. 20 Servizio gratis a domicilio
RECAPITO per ricevere le commissioni della Legna e dei Carboni Via della Posta N. 41.
Telefono N. 167 - 168.

FIN DE SIÈCLE! CHININA - MIGONE

PREPARATA CON SISTEMA SPECIALE
PEI CAPELLI E LA BARBA

composta di materie di primissima qualità, assolutamente innocua,
e utile al bulbo capillare.



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, da tutti i Profumieri, Droghieri e Farmacisti del Regno a lire 0.75, 1.50 e 2 in fiale ed a L. 3.50, 5 e 8.50 in bottiglie grandi per uso di famiglia.

Aggiungere Cent. 80 per la spedizione.

Deposito generale MIGONE & C. - Milano, Via Torino, 12. 140

AMARO GLORIA LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS DELIZIOSO LIQUORE
SQUISITAMENTE IGIENICO
preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.
Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Cattà, Bottiglierie e Liquoristi.

AVVISO

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.
La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABBARO, ottimi ricostituenti.
OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni -
Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma,
Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo,
Torino 1898.



CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. 150
per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre chervot tutta lana, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1.10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. Una coperta di seta per letto, ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, misuri 2.80 x 2.70, aggiungere L. 4 in più.
3. Un tappeto damasco 1.20 x 1.20, con quattro frange - o una macchina fotografica con corredo ed istruzioni. Chi aggiunge L. 1.60 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candolieri in metallo bianco argentato.
5. Un soppendagno, colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. Una cravatta di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio staccata unice seta.
7. Un temperino a due lame (Rusjira) e taglianti, o una scatola carta da lettera con 50 fogli e 50 buste.
8. Un astes ricordo della casa.
9. Una pala battenti per polsi, oro double, o un anello oro double per signora.
10. Una scatola di sapone igiene finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. Il Bollettino Mensuale della Liquidazione, volume di 280 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. Uno spirito ricordo della Casa De Clemente.
13. L'abbonamento per 9 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.
15. Un numero dall'1 al 9, il quale se viene sottoposto per primo, nell'Estrazione del Baglio Loto di Roma, estrazione del premio Sabato del secondo mese successivo a quello in cui si dà l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigete le richieste col relativo importo alla
Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente
Michele De Clemente, Foro Bona parte,
74, Milano. Aggiungere L. 1 spesa di spedizione

Talonnello da staccarsi
Giornale IL PAESE
Chi invia questo talonnello col
relativo importo del pacco, riceve
il numero per la macchina
a i buoni di sconto.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI



AMIDO BORACE BANFI

Esigete la **Marca Gallo**
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi
col diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.



Grande Deposito Calzature ALL' UNIONE



UDINE - Via Cavour N. 2 - UDINE

Calzature da Uomo

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

| | |
|---|----------|
| Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania | L. 11.75 |
| » verniciate Corneglies | » 11.75 |
| » nere finissime ai Cromo | » 11.25 |
| » » in vitelli di Francia | » 11.25 |
| » colorate solidissime nazionali | » 9.75 |
| » nere | » 9.50 |
| Ghette (Elastici) | » 9.50 |
| Scarpe per ciclisti | » 8.75 |

Calzature da Donna

| | |
|---|--------|
| Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania | L. 9.— |
| » verniciate Corneglies | » 9.— |
| » nere satinata | » 8.50 |
| » colorate nazionali | » 7.75 |
| Scarponcini colorati | » 8.— |
| » neri | » 7.75 |
| Scarpini colorati | » 7.50 |
| » neri | » 7.50 |

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonché un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

La Tipografia Cooperativa Udinese dà **100 Biglietti e 100 Buste** per L. 1.50, 2.00 e 2.50

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza

SIGNORINA impartisce PROF. lezioni di lingua francese. Riferirsi al "Paese".



MAGNETISMO
La veggente comambula Anna Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.
Nel riscontro riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile.